



IL PAESAGGIO: DIMENSIONE PROGETTUALE DI QUALITÀ TRA IMMAGINI IDENTITARIE IN TRASFORMAZIONE E FORME PATRIMONIALI PERSISTENTI

Angela Imbesi (*)

(*)Dottorando in Tecnica Urbanistica, Dipartimento Architettura e Urbanistica, Università di Roma "La Sapienza";
angela.imbesi@libero.it; cell. 3490970723.

Il paesaggio è proposto come dimensione progettuale nella quale leggere tracce di identità locale e individuare valori e risorse del patrimonio territoriale, in una prospettiva non di sola conservazione ma di riqualificazione e gestione sostenibile. I concetti di identità e patrimonio vengono proposti come chiavi interpretative delle dinamiche territoriali.

Nella "frame" condiviso del paesaggio vanno individuate, fuori da una dimensione rigida di uniformità, le relazioni che intercorrono tra gli "oggetti" del territorio e li legano alle pratiche sociali, influenzando sulla qualità della vita

Nuovi approcci alla disciplina collegano i concetti di identità e di patrimonio alle pratiche di pianificazione, considerandoli come elementi-cardine ai quali ancorare processi di sviluppo.

L'identità, questione affrontata in molteplici discipline, in urbanistica si presenta come categoria ricorrente, il cui significato rimane sfuggente.

Il concetto di patrimonio, vasto e connesso ai modelli sociali in cui rientra, dal punto di vista della pianificazione assume il valore di patrimonio territoriale, sistema interrelato di ambiente fisico, costruito e antropico che caratterizza un luogo.

Il rapporto Paesaggio/Identità/Patrimonio va considerato come elemento metodologico nella gestione del territorio e delle sue trasformazioni.

Costruire rappresentazioni del territorio fondate su tale rapporto può aiutare a delineare il "contesto fisico" sul quale agiscono, secondo obiettivi specifici, gli strumenti della pianificazione. Nei cambiamenti di organizzazione spaziale in atto si possono evidenziare strutture di relazioni "sostenibili" tra oggetti patrimoniali del territorio e soggetti che entrano in contatto con essi.

1. Premessa: il possibile ruolo del Paesaggio nell'evoluzione del rapporto uomo/spazio

Oggi i ritmi e le modalità di abitare i territori sono in rapida trasformazione e incidono sulla costruzione del rapporto uomo/spazio, che si sviluppa in un arco temporale spesso ristretto e secondo un registro variabile di usi possibili. Tali condizioni inducono nel territorio contemporaneo una serie di trasformazioni che spingono la pianificazione a cercare percorsi innovativi. Lo stesso territorio è "elemento di convergenza" di interessi e politiche che lo considerano sotto profili differenti (ambiente, paesaggio, rischio...) spesso in maniera disgiunta e settoriale.

In un contesto così segmentato i valori di identità e patrimonio sono richiamati da più discipline come elementi cardine ai quali ancorare processi di sviluppo. In particolare alcuni documenti¹ sottolineano il ruolo che tali valori possono avere per la pianificazione territoriale, associandoli al concetto di Paesaggio.

Il paesaggio si propone come una realtà polisemica. Può essere interpretato come un sistema di segni materiali, sedimentatisi nel corso del tempo, oggi collegati da una molteplicità di nuove relazioni.

L'azione progettuale agendo su tali relazioni può rivalutare quelle "radici ancorate al passato" che hanno vitalità e significato nel presente. Può agire ponendo attenzione contemporaneamente al lascito della storia e al modo di costruire contesti contemporanei.

¹ Si fa riferimento alla Convenzione Unesco, alla Convenzione Europea sul Paesaggio, al Codice Urbani.



2. Paesaggio: una dimensione culturale e progettuale

Questo contributo vuole sottolineare il duplice significato che la dimensione Paesaggio può rappresentare per il progetto dell'urbanistica.

Le azioni del pianificatore sul Paesaggio possono ricondursi a due piani interpretativi che devono integrarsi tra loro:

- Sul piano culturale il Paesaggio può essere considerato come una dimensione territoriale nella quale leggere tracce di identità locale e individuare valori e risorse del patrimonio territoriale;
- Sul piano progettuale l'approccio al Paesaggio si inserisce in una prospettiva non di semplice conservazione ma di riqualificazione e gestione sostenibile, attraverso una rilettura dei concetti di identità e patrimonio, proposti come chiavi interpretative delle dinamiche territoriali,

Nel paesaggio possono essere individuate, fuori da una dimensione rigida di uniformità, le relazioni che intercorrono tra gli "oggetti" del territorio e che li legano alle pratiche sociali, influenzando sulla qualità della vita

Cerchiamo come primo passo di chiarire quale significato attribuiamo al termine Paesaggio e in quale prospettiva lo consideriamo espressione dei caratteri identitari e patrimoniali di un luogo.

2.1 Dalla forma alla percezione: un valore estetico - culturale

Costruire e coltivare sono le azioni fondamentali e inscindibili attraverso le quali l'uomo modella i luoghi che abita. L'esito di queste azioni è la formazione di un paesaggio.

Il paesaggio è dunque una espressione visibile e percepibile² della vita di una comunità nel suo rapporto con una determinata porzione di natura. In quanto tale è manifestazione di una cultura, che esprime contemporaneamente rapporti tra società e natura, e rapporti intersoggettivi.

Il paesaggio come dimensione culturale³ esprime due tipi di significato:

- è espressione della cultura della società che lo abita o lo ha abitato. Costituisce la memoria artificiale di una civiltà, espressa nel complesso di segni impressi dall'uomo sul territorio.
- è un fenomeno di significazione e comunicazione. Tutto il territorio costituisce un sistema di segni che viene percepito dalle popolazioni.⁴ Il paesaggio quindi, indipendentemente dall'essere abitato, è cultura.

Possiamo dire che il paesaggio è costituito dalle fattezze sensibili di un luogo, che ci interessano perché producono effetti di senso. Tali significati vengono colti tramite la percezione, intesa come atto di significazione, a partire dalla percezione di tipo visivo.⁵

Il paesaggio si presenta pertanto come testo di tipo visivo, costituito da tre tipi di segni: intenzionali, ovvero prodotti intenzionalmente dall'uomo per comunicare un messaggio (opere realizzate secondo una precisa intenzionalità architettonica); inintenzionali, ovvero prodotti da uomo senza fini comunicativi (ad esempio strade e case); segni naturali (manifestazioni visibili dell'opera della natura)⁶.

Tutto il paesaggio è da considerare fenomeno di significazione, anche se solo dove è costituito da segni intenzionali si può parlare di comunicazione intersoggettiva.

Pertanto progettare a livello di Paesaggio vuol dire anche modellare il territorio considerandolo generatore di effetti di senso, che si realizzano a diverse scale, e parlare di architettura del Paesaggio

² Ad esempio attraverso operazioni prospettiche trasferiamo una realtà (natura) ad una immagine (paesaggio), adeguando attraverso operazioni, anche non consce, una dimensione fisica alla nostra percezione. Cfr. Cauquelin, (2000).

³ Il termine «paesaggio culturale» viene introdotto dal Conseil de L'Europe, (1997).

⁴ "il paesaggio designa una determinata parte del territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" Convenzione Europea sul Paesaggio (1996).

⁵ Sul concetto di paesaggio come espressione di senso a livello cultural e estetico cfr. ad esempio C. Socco (1998).

⁶ Cfr Eco, 1968.



significa cercare di fare cultura attraverso azioni del costruire, coltivare e usare che danno forma sensibile al nostro habitat, elaborando a diversi livelli questo particolare tipo di “testo”.

2.2 Dalla forma all'interpretazione: un valore culturale – progettuale

Considerare il paesaggio come testo visivo ci permette di focalizzare due aspetti di interpretazione del Paesaggio: l'aspetto emotivo della percezione e il livello informativo della forma.

Questi aspetti sono strettamente correlati. Il momento emotivo e soggettivo, che ci fa percepire a livello estetico o formale un paesaggio, interviene quando ci soffermiamo ad osservarne la forma.

Tuttavia quando ci rapportiamo in senso estetico al paesaggio assumono rilevanza anche minime variazioni di contesto, che appaiono trascurabili a livello informativo geografico.⁷ Ma allora quale rilevanza può assumere l'aspetto estetico per le discipline che si occupano di territorio? È solo la forma a influenzare il contenuto estetico di un paesaggio? O incidono anche il suo contenuto e la sua struttura?

Nel campo dell'architettura urbana è una consuetudine non solo considerare l'intervento progettuale dal punto di vista tecnico e utilitaristico ma anche valutare lo spazio prodotto come la scena di un flusso di vissuto che deve rispondere a determinati requisiti di qualità di vita. Questa abitudine viene meno quando si interviene in un territorio di matrice rurale.

Tuttavia oggi la città appare come una vasta nebulosa, a struttura reticolare che incorpora la totalità degli usi del suolo (abitazione, servizi, industria, turismo, trasporti, agricoltura,...). Si perde il limite che separa città e non città.⁸ È necessario allora domandarsi dove cessi il problema dell'estetico nel progetto attuale. Nel paesaggio attuale campi e boschi sono attraversati da flussi continui di persone che si muovono per i più svariati motivi (lavoro, commercio, tempo libero...). Tutto il paesaggio è la scena dinamica di un vissuto molteplice che introduce la necessità di definire nuove condizioni di qualità per stili di vita emergenti. Il problema che si pone è progettare un “reticolo” territoriale nelle sue diverse componenti, in modo economicamente efficiente, ecologicamente sostenibile ed esteticamente accettabile.⁹

In questo senso l'importanza del funzionamento semiotico del paesaggio è costituita dal suo essere componente nello svolgimento narrativo dell'esistenza di ognuno.

“Il paesaggio è il mondo che vediamo”¹⁰. Tuttavia esistono diversi modi di vedere, caratteristici dei punti di osservazione da cui soggetti molteplici guardano allo stesso paesaggio. Ciascuno di noi ha una visione parziale che recepisce solo determinati stimoli.¹¹

Se consideriamo il paesaggio, come oggetto polisemico è inevitabile che esso sia soggetto a differenti interpretazioni a seconda dell'intenzionalità di chi guarda. È il ruolo, la posizione attraverso la quale un osservatore guarda un determinato paesaggio che gli permette di selezionare una struttura di significati possibili. Va inoltre sottolineato come qualunque oggetto assuma connotati specifici a seconda del suo inserimento in una determinata circostanza e in un determinato contesto.

Nel caso del paesaggio la circostanza è rappresentata dall'azione compiuta dall'uomo sul luogo. Sotto questo aspetto un paesaggio si presenta come espressione di identità, che prende forma negli usi multipli attraverso i quali soggetti si relazionano a un territorio. Mentre il contesto è costituito dal sistema di oggetti che compongono lo spazio fisico di un luogo. Da questo punto di vista l'interpretazione di un paesaggio è riconducibile al concetto di patrimonio territoriale.¹²

⁷ Si veda Sestini, 1963.

⁸ Il fenomeno della dispersione delle forme tipicamente urbane e del loro intersecarsi sempre più strettamente con le forme del mondo rurale è studiato in campo disciplinare da lungo tempo. Si veda ad esempio Gottmann, 1961.

⁹ Cfr. Socco, 1998.

¹⁰ Merleau-Ponty, 1964.

¹¹ Cosgrove, 1984.

¹² Il patrimonio territoriale va inteso come un sistema interrelato di ambiente fisico, costruito, antropico . (Magnaghi, 2001). Ma contemporaneamente può essere descritto come “insieme permanente di caratteri socio – culturali sedimentatisi in una certa area geografica attraverso l'evolvere storico dei rapporti intersoggettivi, a loro volta in relazione con le modalità di utilizzo degli ecosistemi naturali locali” (Dematteis, 1994).



Il paesaggio rappresenta quindi un sistema di segni, che può essere letto attraverso la percezione visiva, ma il valore di questo sistema si specifica solo quando traduciamo questa percezione in un testo comunicabile. Leggere il paesaggio vuol dire scrivere un testo che lo descrive e racconta, passare da un atto di significazione a uno di comunicazione attraverso una forma espressiva.

Allora rilevare un paesaggio vuol dire individuare proprietà sensibili del territorio, dei segni che per noi sono significanti di determinati contenuti. L'indagine specialistica quindi si traduce in un processo di significazione disciplinato da un preciso codice operativo. Da un complesso di informazioni percettive traiamo quelle pertinenti al contenuto cui siamo interessati, scomponendo una forma complessa in fenomeni più semplici (ad esempio componenti morfologiche fisiche e geometriche) a partire da informazioni di tipo visivo.

I concetti di identità e patrimonio possono allora introdurre un duplice piano di interpretazione dei fenomeni territoriali: mentre il primo considera la relazione tra modi di vita dell'uomo e organizzazione dello spazio di vita, il secondo considera le morfologie che differenziano un luogo dall'altro come espressione del diverso rapporto uomo/territorio, nel quale sono individuabili valori e risorse per la pianificazione.

3. La qualità per il Paesaggio: muoversi tra identità in trasformazione e patrimoni persistenti

Nella interpretazione che questo contributo propone abbiamo visto come il Paesaggio possa essere considerato un sistema spaziale di segni collegati da una molteplicità di relazioni, che percepiamo in maniera differente a seconda del punto di vista (abitante, turista, pianificatore, ecc..) da cui lo osserviamo. È la selezione delle informazioni che queste diverse percezioni ci inducono a isolare a costituire la base della nostra azione sul Paesaggio.

Sono le azioni di individui e gruppi sociali a identificare alcune peculiarità delle strutture del patrimonio territoriale che caratterizza il contesto di un determinato paesaggio, e attribuire loro un valore che può assumere diverse sfumature (funzionali, simboliche, estetiche..) a seconda delle forme di uso che esercitano su esse, ovvero della circostanza "identitaria" nella quale si trovano ad agire. Cerchiamo ora di chiarire come questa interpretazione si presenti utile per leggere le odierne dinamiche di trasformazione territoriale e adeguata a inserirsi in una revisione delle metodologie disciplinari che queste trasformazioni comportano.

3.1 Trasformazioni territoriali e revisioni disciplinari

I contemporanei fenomeni di trasformazione del territorio sono sinteticamente riconducibili a due livelli:

- Quello della competizione globale, che segue le macro esigenze economiche. Le trasformazioni si sviluppano per progetti di forte impatto, che modificano visibilmente l'immagine –richiamo del territorio.¹³
- Quello del livello locale, nel quale le trasformazioni, che modificano in maniera impercettibile l'immagine del territorio, si verificano per un ritorno spontaneo ad abitare la campagna, per esigenze economiche e di qualità di vita individuali.¹⁴ Queste tipologie di trasformazioni si inseriscono in un contesto di fenomeni insediativi e territoriali in evoluzione.¹⁵ Si evolve il rapporto tra città e territorio. I limiti tra forme di insediamento urbane e rurali si sfumano.

Allo spostamento della popolazione verso aree sub urbane e rurali si associano nuove domande e nuove opportunità per l'uso del territorio. Questi cambiamenti determinano il manifestarsi di nuove forme di spazialità in quei luoghi soggetti alle trasformazioni ma contemporaneamente capaci di mantenere le

¹³ Ne sono un esempio le macro architetture del commercio e dello svago situate in aree strategiche. Per l'analisi di tali fenomeni si vedano ad esempio Indovina (1990), Besio (2008).

¹⁴ Sullo studio di tali fenomeni, iniziato in Francia, si vedano ad esempio Donadieu (2006), Lanzani (2005); Esposito (2007), Besio (2008).

¹⁵ A partire dagli anni Ottanta si verifica un arresto della grande crescita delle città e cambiano le dinamiche di occupazione del suolo intorno ai grandi poli urbani. Cfr. Secchi (1984); Indovina (1990).



strutture territoriali storiche e che oggi permettono loro di assolvere ad una nuova “funzione”.¹⁶ Queste trasformazioni territoriali che investono il rapporto tra urbano e rurale e non sono riconducibili ad una specifica scala dimensionale inducono la disciplina a cercare nuove forme di governance, di strumenti e di politiche che coinvolgano attori con istanze, statuti e quadri cognitivi diversi che devono tuttavia rapportarsi a beni territoriali comuni.¹⁷

La revisione dei codici di lettura del rapporto uomo- spazio diviene centro di interesse per molteplici discipline.¹⁸

Vengono proposte interpretazioni molteplici. Tuttavia in generale le discipline “tecniche” sottolineano la necessità di riavvicinamento al territorio e al suo patrimonio, mentre le scienze sociali rilevano come le possibilità di comunicazione e movimento prodotte dalle moderne tecnologie hanno dissolto quei sistemi di regole condivise da una determinata comunità insediata in un luogo sui quali i singoli individui costruivano la loro vita.

Viviamo in una “modernità individualizzata”, nella quale è difficile individuare una dimensione di azione, e dei beni considerati pubblici sui quali possano agire processi di interazione riconosciuti necessari da una società, o almeno da parte di essa, per abitare un particolare territorio.¹⁹ Contemporaneamente la questione ambientale diviene pressante e induce a riconoscere la necessità di promuovere processi di sviluppo e attività antropiche che permettano la conservazione del patrimonio collettivo di valori culturali e naturali. A scala territoriale si sviluppa una domanda di pianificazione finalizzata alla salvaguardia del patrimonio²⁰ ma contemporaneamente protesa a ritrovare registri identitari che consentano di dare un senso ai luoghi.²¹ Concludendo le tradizionali categorie descrittive del territorio, suddivise in urbano e rurale, appaiono non adeguate alle situazioni insediative emergenti. Il rurale infatti “sembra dissolversi entro un orizzonte urbano a bassa densità” mentre il territorio che emerge appare “come una complessa ibridazione e/o compresenza di molteplici pratiche di uso del territorio e stili di vita”.²²

Nell’insieme di revisioni disciplinari quindi assume importanza il concetto di territorio. La revisione del quadro di paradigmi e strumenti disciplinari si focalizza sul passaggio da una dimensione di analisi del territorio quasi esclusivamente quantitativa ad una dimensione qualitativa e sfumata.

3.2 Il richiamo a identità e patrimonio: una interpretazione dinamica

Nel complesso di queste trasformazioni territoriali, difficilmente riconducibili a una precisa dimensione territoriale e non misurabili sulla base di dati esclusivamente quantitativi si inserisce l’indicazione di alcuni documenti²³ che richiamano il valore di identità e patrimonio per la pianificazione del territorio associandoli alla dimensione del Paesaggio.

¹⁶ Cfr. ad esempio Donadieu (2006) e Mininni (2006).

¹⁷ Vettoreto (2003).

¹⁸ In particolare si sviluppano analisi territoriali in rapporto a fenomeni economici e sociali. Si vedano Dematteis (1985), Governa (2001), Turco (2002).

¹⁹ Sulla instabilità della dimensione collettiva negli attuali stili di vita si vedano ad esempio Bauman (2002), Magnaghi (2001), Crosta (2001).

²⁰ Si sviluppano una pluralità di piani e programmi che introducono nuovi quadri conoscitivi, logiche di azione e costruzione di sfere pubbliche per il governo delle trasformazioni territoriali, nel quale si inseriscono anche le politiche Europee. Si veda Ombuen (2000).

²¹ La necessità per la pianificazione di individuare una dimensione progettuale capace di conservare i valori di un territorio ma contemporaneamente di introdurre registri di usi innovativi è espressa da più autori. Si vedano ad esempio Gambino (1996), Magnaghi (1998).

²² Vettoreto (2003).

²³ In particolare si fa riferimento alla Convenzione Unesco, per la quale i paesaggi hanno valore di patrimonio, in quanto sono la rappresentazione “fisica” dell’evoluzione dei rapporti che si stabiliscono tra una società e il suo ambiente di vita nel corso della storia. E alla Convenzione Europea, per la quale i paesaggi sono fondamento di identità territoriale, in quanto espressione del rapporto uomo/territorio e elemento di qualità di vita.



Perché questi concetti possono essere utili ad un progetto per il paesaggio che non neghi le trasformazioni in atto ma sia anche capace di individuare quelle caratteristiche territoriali che costituiscono non solo la memoria di un passato ma anche elementi di vitalità per il futuro?

Per cercare di capirlo è necessario chiarire quale significato diamo a identità e patrimonio.

3.2.1 L'equilibrio instabile dell'identità

Analizzando la letteratura²⁴ si può osservare come le modalità di costruzione identitaria portino in primo piano il rapporto tra uomo e suo spazio di vita, ma contemporaneamente come oggi le diverse forme di identità (individuale, collettiva, dei luoghi) abbiano un carattere mutevole.

In particolare si può parlare di una **identità individuale e plurale**. Infatti il processo di identificazione, (definizione di sé rispetto a uomini e luoghi) è un bisogno ineludibile per l'essere umano. È “un insieme di valori che forniscono significato alla vita delle persone aumentando la loro individuazione il loro senso di appartenenza”.²⁵ Tuttavia oggi l'identità si configura anche come scelta di appartenenza, anche temporanea, che assume senso poichè è possibile trasferirsi “in altri luoghi, ...stabilire relazione con individui che non si trovano in un rapporto di prossimità fisica”.²⁶ È qualcosa da costruire o selezionare tra offerte alternative, decidendo dove corrono i confini che ci permettono di definirla.²⁷

Il discorso identitario dal punto di vista sociale si muove sul piano problematico dei rapporti tra identità individuale, collettiva e territoriale.²⁸

Provando quindi a definire una **identità collettiva** la descriviamo come **parziale**. Oggi infatti perdono di significato le consuetudini su come affrontare la vita. I legami che storicamente strutturavano le identità collettive diventano sempre più “liquidi”, mentre sono le possibilità di scelta individuale a costituire lo strumento per relazionarci, anche solo temporaneamente, in una dimensione spaziale sempre più astratta e globale.²⁹ Il concetto di identità collettiva muta perché i contemporanei modi di vita rendono meno forte la condivisione di codici culturali.

A queste caratteristiche di continua evoluzione dell'identità individuale e collettiva si può collegare una interpretazione di **identità dei luoghi** definita come **ereditaria e dinamica**. Infatti il territorio, in termini di identità, può essere descritto come un costruito storico che necessita di continua vivificazione attraverso un progetto di interpretazione e di valorizzazione del patrimonio di un luogo ad opera delle società locali.³⁰ Tuttavia in un panorama teorico complesso è possibile individuare un campo argomentativo condiviso per il quale il rapporto tra identità e territorio vive in una dimensione dinamica. L'identità territoriale non è un dato, ma un prodotto che si definisce in un complesso di relazioni territoriali e rapporti sociali che comportano continui conflitti compromessi e deviazioni.³¹

3.2.2 La permanenza evolutiva del patrimonio

Attraverso una rilettura critica del concetto di Patrimonio, all'interno di un dibattito disciplinare e non che lo considera sempre più come elemento strategico per l'analisi e la pianificazione territoriale, è possibile cogliere due caratteri che lo contraddistinguono.

²⁴ Il concetto di identità si presenta come ambiguo. È affrontato da numerose discipline, dall' antropologia (ad esempio La Cecla, 1996 e 2000, e Remotti, 2001) alla sociologia (Morin 2002, Sen 2002) all'urbanistica, per la quale è sempre in bilico tra la “fissità” di una immagine consolidata e stereotipata e la continua trasformazione indotta dagli usi che le comunità fanno dei loro spazi di vita. Cfr. ad esempio Coppola, Pignatelli (1992), Decandia (2002) Besio (2005).

²⁵ Castells (2002).

²⁶ Bauman, (2003).

²⁷ Si vedano ad esempio Bauman (2003), Remotti (1996).

²⁸ Cfr. Sciolla (1983), Carle (2001), Doria (2003).

²⁹ Sull'instabilità dell'identità collettiva vedere ad esempio Bauman (2002), Decandia (2002), Remotti (1996).

³⁰ Sull'evoluzione del concetto di identità dei luoghi cfr. ad esempio Turco (1988), Raffestin (1984), Magnaghi (2000).

³¹ Cfr Doria,(2003).



Il primo è il **carattere ereditario delle forme**. Infatti si evolve il modo di considerare la relazione tra economia e spazio. Il territorio non è più uno spazio indifferenziato di sfondo, ma un'entità complessa che influenza le dinamiche economiche.³² I valori patrimoniali vengono letti nella permanenza forme fisiche di un territorio e nelle strutture relazionali che legano le forme tra loro e alle società che le hanno prodotte.³³ Sono le caratteristiche territoriali locali a costituire uno specifico patrimonio che deve essere descritto non solo attraverso dati quantitativi ma attraverso dati di tipo qualitativo (stratificazioni di particolarità naturali, infrastrutturali, socio- culturali ecc).

Il secondo è il **carattere evolutivo della percezione**. Infatti il patrimonio di un luogo si configura nel rapporto tra una lettura delle strutture relazionali fisiche,³⁴ e una lettura delle relazioni d'uso con le quali società e individui oggi si rapportano agli oggetti materiali che lo compongono.³⁵ Oggi i valori di un patrimonio territoriale si leggono nella percezione e nel riconoscimento dei soggetti, elaborati attraverso modi di uso che seguono strutture relazionali, meno stabili e più sfumate rispetto alle tradizionali abitudini di vita.³⁶

In conclusione quindi il riconoscimento dei caratteri dell'identità locali non si realizza in uno spazio neutro, ma attraverso una scelta tra alternative possibili in vista di un particolare obiettivo. L'identità si configura allora come un delicato equilibrio tra una traccia storica (permanenza delle strutture) che oggi si evolve come prodotto di relazioni e interpretazioni elaborate da soggetti attuali e si trasforma in risorsa capace di attivare processi di pianificazione territoriali. Perciò la lettura delle strutture relazionali (forme fisiche e forme di uso) è una traccia per selezionare elementi fisici sui quali convergono gli interessi di più soggetti. Tali interessi possono configurarsi come elementi di partenza sui quali costruire progetti per la qualità del territorio, inseriti in un processo pianificatorio flessibile e sostenibile .

A conclusione di questo paper può essere utile proporre una breve riflessione sull'utilità per il progetto del paesaggio di elaborare rappresentazioni territoriali, costruite secondo criteri di analisi morfologica, che comunichino l'esito di un processo conoscitivo orientato e selettivo delle forme del paesaggio considerate come segni a cui associare un significato correlato a un sistema di valori che ci permette di selezionare le relazioni identitarie e i valori patrimoniali di diversi contesti territoriali.³⁷

Infatti società e soggetti costruiscono il loro rapporto con il territorio attraverso modi molteplici di abitare/usare il territorio, secondo tempi e modi differenti a seconda del loro livello di "appropriazione" del territorio (più o meno stabile). Comunque le forme del Paesaggio sono istituzionalmente e culturalmente riconosciuti come espressione materiale del patrimonio di una popolazione e fondamento delle loro identità. Riflettono, nelle loro strutture stabili e nelle loro impercettibili trasformazioni, le dinamiche di queste rapporti.

Le rappresentazioni di un particolare Paesaggio costruite utilizzando un modello concettuale basato su identità e patrimonio possono restituire una possibile analisi delle modalità di abitare e usare un territorio. Si propongono come una possibile chiave interpretativa del mutamento che si manifesta in un particolare contesto territoriale e contemporaneamente , ponendosi in un particolare cono prospettico, possono esprimere valori ritenuti rilevanti e strategici per la pianificazione.

³² Cfr. Dematteis (1985), Governa, (2001).

³³ Si veda Magnaghi, (1998, 2000, 2001).

³⁴ Cfr. Magnaghi, (2000, 2001).

³⁵ Sull'importanza dell'uso attuale per la valorizzazione degli elementi patrimoniali si vedano ad esempio (Dematteis (1994), Carta (1999).

³⁶ Sulla necessità per la pianificazione di considerare i molteplici rapporti di uso che si strutturano oggi in un determinato territorio cfr. Crosta (2001).

³⁷ Ogni rappresentazione permette di mettere in rilievo un numero di oggetti o usi ordinandoli secondo una gerarchia di valori strettamente correlata all'obiettivo per la quale viene costruita.

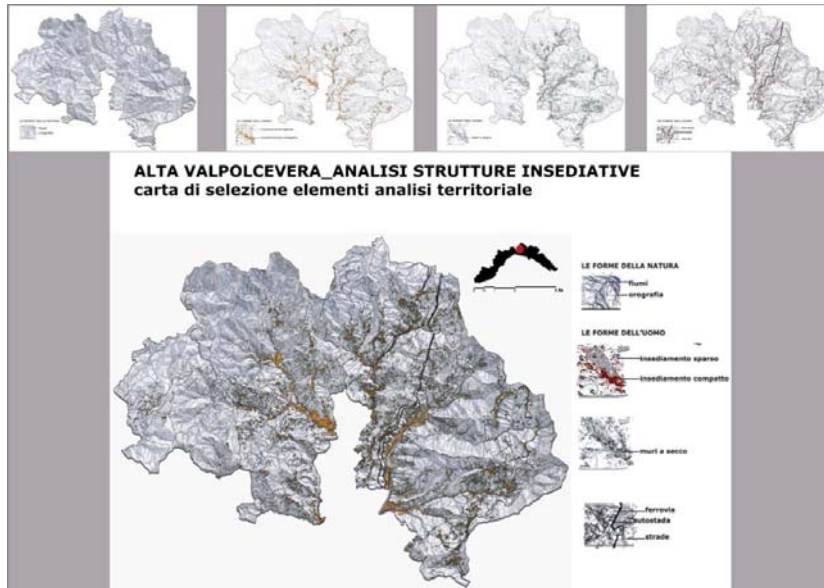
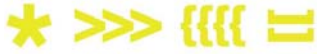
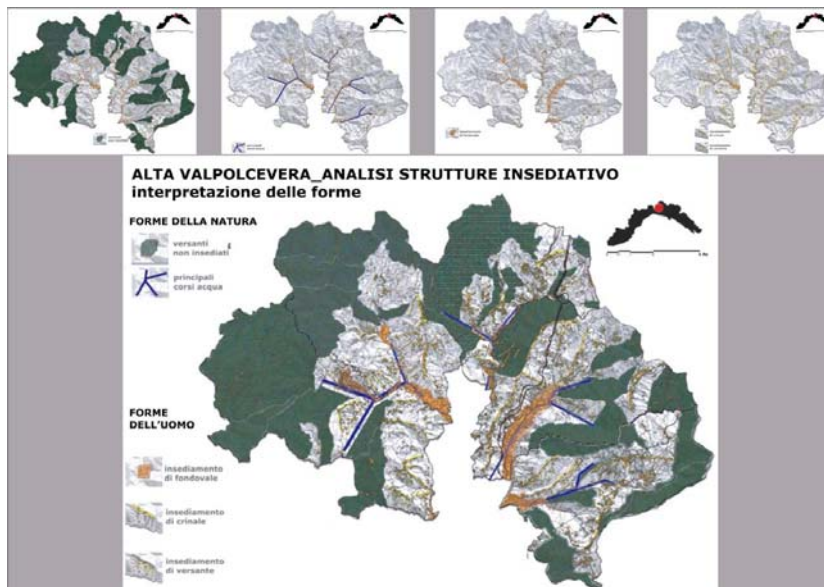


Figura 1-2: Esempio di analisi di caratteri patrimoniali. Genova , Alta Valpolcevera Interpretazione delle strutture insediative
Le cartografia restituiscono una possibile interpretazione delle strutture insediative. Tali strutture sono riconducibili ai modi di abitare e quindi di appropriarsi del territorio e possono rappresentare un punto di partenza dal quale individuare valori e risorse per delineare nuove forme di qualità del territorio in un contesto in trasformazione



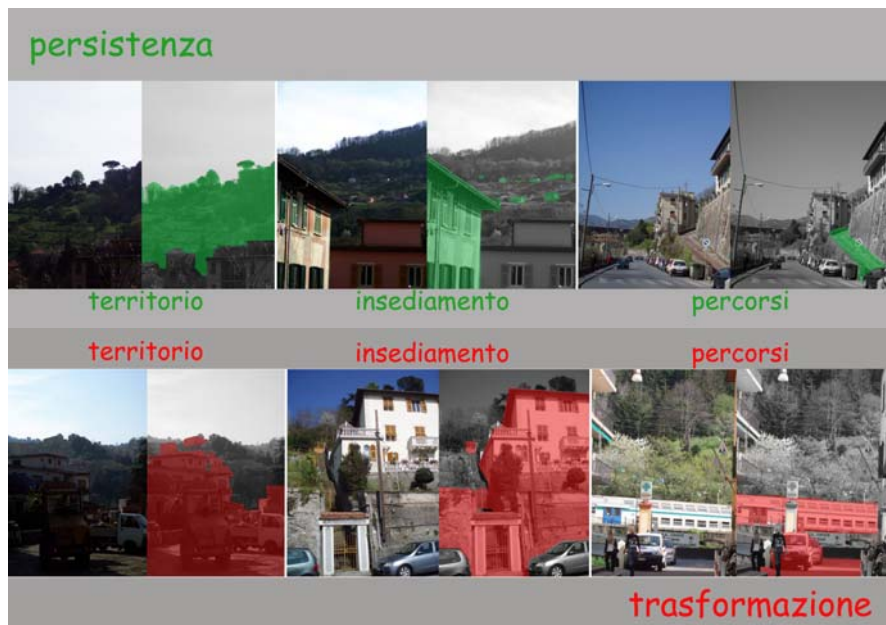


Figura 3-2: Esempio di lettura delle relazioni identitarie. Genova , Alta Valpolcevera
La campagna fotografica mette in rilievo gli usi che oggi attraversano questi territori e contemporaneamente sottolinea la permanenza e la trasformazione che caratterizza le forme di questi paesaggi.
Gli usi appartengono a sfere molteplici, che si confrontano e si integrano agendo su un medesimo luogo secondo ritmi variabili. Le immagini fotografiche accendono “spie”, traccia per successive indagini che verifichino le ipotesi emerse.





Le rappresentazioni di un territorio hanno pertanto un valore meta-progettuale. Infatti elaborano immagini che, attraverso gli elementi fisici a cui danno rilievo, individuano con chiarezza il sistema di valori di riferimento associandolo al profilo degli utenti che con esse si possono rapportare. Attraverso la costruzione di rappresentazioni contemporaneamente si può rilevare il patrimonio e selezionare alcuni processi di identificazione che possono preludere a scenari di sviluppo territoriale sostenibile.

Riferimenti bibliografici

- Besio M.** (2005), *Rappresentare l'identificazione fra paesaggi e comunità*, in **Magnaghi A.** (a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea, Firenze
- Besio M.** (2008), *Conformazione delle conoscenze*, in **Francini M.** (a cura di), *Modelli di sviluppo di aree costiere a forte identità storica*, Centro Editoriale librario
- Z. Bauman** (2002), *Modernità liquida*, Gius. Laterza & Figli, Bari
- Z. Bauman** (2003), *Intervista sull'identità*, Gius. Laterza & Figli, Bari
- Cauquelin A.** (2000), *L'invention du paysage*, Parigi, Presses Universitaires de France.
- L. Carle** (2001), *La rappresentazione dell'identità socioculturale collettiva*, in **A. Magnaghi** (a cura di), *Rappresentare i Luoghi – Metodi e Tecniche*, Alinea Editrice, Firenze
- Carta M.** (1999), *L'armatura culturale del territorio. Il Patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Franco Angeli, Milano
- Castells** (2002), *La costruzione dell'identità europea*, in *Foedus*, n.3
- Clementi A., Dematteis G., Palermo P.** (a cura di) [1996], *Le forme del territorio italiano*, Laterza, Roma
- Cosgrove D.** [1984], *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, Unicopoli, Milano
- L. Decandia** (2002), *Dell'identità. Saggio sui luoghi per una critica della razionalità urbanistica*, Rubettino, Soverio Manelli (CZ)
- Dematteis G.** (1994), *Possibilità e limiti dello sviluppo locale*, in *Sviluppo Locale*, n 1
- Donadieu P.** [2006], *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma
- Doria L.** (2003), *Leader e l'identità territoriale. Relazioni aperte tra un esperimento di policy anomalo e un anomalo oggetto di politiche*, in **Vettoretto L.** (a cura di) *Innovazione in periferia. Sfere pubbliche e identità territoriale dopo l'iniziativa comunitaria Leader*, Franco Angeli, Milano
- Esposito F.** [2007], *La campagna abitata della collina ligure: territori della contemporaneità tra l'urbano e gli spazi aperti*, in *AreaVasta*, n14/15
- E. Morin** (2002), *Il Metodo.5 L'identità umana*, Raffaello Cortina Editore, Milano
- F. Governa** (1997), *Il Milieu urbano. L'identità territoriale nei processi di sviluppo*, Franco Angeli, Milano
- Governa F.** [2001], *La dimensione dello sviluppo socio- economico locale*, in **Magnaghi A.** (a cura di), *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, Alinea Firenze
- Gambino R.** [1996], *La dimensione dell'area vasta nelle politiche di pianificazione del territorio*, in *Urbanistica Informazioni* Dossier, n 6/96
- Gambino R.** [1997], *Conservare, innovare. Paesaggio, ambiente, territorio*, Utet, Torino
- Gottmann J.** [1970], *Metropoli*, Einaudi, Torino
- Indovina F.** (a curadi) [1990], *La città di fine millennio*, FrancoAngeli, Milano
- Indovina F.** (a curadi) [1990], *La città diffusa*, Daest
Bari, 19-20 Febbraio 2009



- F. La Cecla** (1996), *Mente Locale. Per un'antropologia dell'abitare*, Eleuthera
- F. La Cecla** (2000), *Perdersi. L'uomo senza ambiente*, Editori Laterza, Roma
- Lanzani A.**, Granata F. (a curadi) [2006], *Esperienze e paesaggi dell'abitare. Itinerari nella regione milanese*, Abitare Se gesta Cataloghi, Milano
- Magnaghi A.** (1998), *Il Patrimonio territoriale: un codice genetico per lo sviluppo locale autosostenibile*, in **Magnaghi A.** (a cura di), *Il territorio degli abitanti. Società locali e autosostenibilità*, Zanichelli, Bologna
- Magnaghi A.** (2000), *Il Progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino
- Magnaghi A.** (a cura di) (2001), *Rappresentare i Luoghi – Metodi e Tecniche*, Alinea Editrice, Firenze
- Magnaghi A.** (2001), *Una metodologia analitica per la progettazione del territorio*, in **A. Magnaghi** (a cura di) *Rappresentare i Luoghi – Metodi e Tecniche*, Alinea Editrice, Firenze
- Magnaghi A.** (a cura di) [2005], *La Rappresentazione Identitaria del territorio – Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*, Alinea Editrice, Firenze
- Merleau-Ponty M.** [1964], *Il visibile e l'invisibile*, Bonpiani, Milano
- Mininni M.** [2006], *Prefazione* in **Donadieu P.**, *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma
- Ombuen S.** [2000], *I programmi complessi: innovazione e piano nell'Europa delle regioni*, Il Sole 24 ore, Pirola
- Remotti F.** (1996), *Contro l'identità*, Gius. Laterza & Figli, Bari
- Raffestin C.** (1984), *“Territorializzazione, deterritorializzazione, riterritorializzazione”*, in **Turco A.**, *Regione e regionalizzazione*, FrancoAngeli, Milano
- Sen A.** (2002), *Globalizzazione e libertà*, Arnoldo Mondadori Editori, Milano
- Sestini A.** [1963], *Il Paesaggio*, Touring Club Italiano, Milano
- Sciolla L.** (1983), *Teorie dell'identità*, in **Sciolla L.** (a cura di), *Identità. Percorsi di analisi in sociologia*, Rosenberg & Sellier, Torino
- Socco C.** [1998], *Il Paesaggio imperfetto. Uno sguardo semiotico sul punto di vista estetico*, Tirrenia stampatori, Torino
- Turco A.** (1994) *Regione e regionalizzazione*, FrancoAngeli, Milano
- Turco A.** (a curadi) [2002], *Paesaggio:pratiche, linguaggi, mondi*, Diabasis, Reggio Emilia
- Vettoretto L.** [2003], *Effetti di un vasto esperimento di costruzione di politiche territoriali innovative: l'esperienza di Leader II*, in **Vettoretto L.** (a cura di) *Innovazione in periferia. Sfere pubbliche e identità territoriale dopo l'iniziativa comunitaria Leader*, Franco Angeli, Milano